

REGGIO EMILIA

«Violata la Costituzione dalle guardie carcerarie»

Pestaggio alla Pulce Le motivazioni sulle dieci condanne

Per il giudice Guareschi non sussistono tutti gli elementi della tortura, ma sono state violate anche le regole del carcere

di **Ambra Prati**

Reggio Emilia Non sono ravisabili tutti gli elementi indispensabili per il reato di tortura, ma gli agenti di polizia penitenziaria della Pulce di Reggio hanno di certo violato la nostra Costituzione, il regolamento carcerario e hanno scritto coscientemente il falso nelle relazioni. Queste le motivazioni della sentenza del gip Silvia Guareschi, che il 17 febbraio scorso ha condannato in rito abbreviato dieci agenti con pene da 4 mesi a 2 anni (disponendo la fedina pulita, difatti i condannati sono già tornati al lavoro) per il tristemente noto pestaggio in carcere. L'imputazione più pesante di tortura (fino a dieci anni di reclusione) era stata riqualficata in abuso di autorità contro detenuti, percosse aggravate e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici (per i falsi verbali).

Il caso risale al 3 aprile 2023 quando un detenuto tunisino 44enne, che doveva essere portato in isolamento per



una sanzione disciplinare, venne fatto cadere, incappucciato con una federa, denudato dalla cintola in giù e picchiato prima di essere gettato in cella: il tutto filmato dalle telecamere interne.

Nelle motivazioni il gip scrive che la tortura comporta una serie di elementi (la degradazione, la gratuità, le sofferenze acute fisiche o psichiche gravi) che non si sono verificate «in toto». «Non solo: i rifiuti del detenuto di presen-

tarsi alle visite mediche successive (anche quella psicologica a Parma) e il preciso riferimento alla volontà di volersi avvicinare maggiormente ai congiunti (che ben potrebbe giustificare la condizione di angoscia) sono elementi che consentono di attestare come il disagio psichico del detenuto – soggetto in condizione critica per prolungato abuso di sostanze stupefacenti – non abbia conosciuto segni di peggioramento».

È invece certo, prosegue il giudice, l'abuso di autorità, «la violazione delle procedure» e «dell'articolo 13 della Costituzione che recita "deve essere punita ogni violenza fisica e morale sulle persone sottoposte a restrizioni della libertà"». La federa «non è un mezzo consentito» e «la colaudata naturalezza» nell'utilizzo, «non impacciato» rispetto allo strumento «fai-da-te», fa pensare che «non sia un oggetto di impiego straordinario, diversamente da quanto hanno fatto intendere gli imputati». ●

Il filmato delle telecamere interne al carcere che è stato la prova principe del processo

L'avvocato Piccolo: «Un'accusa infamante e del tutto infondata»

Avrebbe imbeccato il testimone

Reggio Emilia «Si tratta di un'ipotesi accusatoria infondata e infamante per chi, da anni, ha sempre onorato la toga». Non ci sta l'avvocato Antonio Piccolo, che respinge in toto l'accusa. La procura di Reggio Emilia, guidata da Calogero Gaetano Paci, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'avvocato 69enne e di Luca Secchi testimone del processo "Grimilde" (dove Piccolo difendeva Gaetano e Domenico Oppido, padre e figlio) per concorso in falsa testimonianza: l'avvocato avrebbe parlato più volte per telefono con il testimone e l'avrebbe incontrato due volte, in un hotel con uno dei suoi assistiti, due giorni prima dell'udienza in cui il testimone riferì dettagli ritenuti non veritieri. Di fatto il legale è sospettato dell'ex subornazione di testimone, cioè di averlo imbeccato.

Un'accusa grave, che viene respinta con sdegno. «In quasi quarant'anni di professione ho sempre osservato il dovere di fedeltà al mandato difensivo e, soprattutto, il dovere di tutela della libertà delle persone, senza mai accedere a scor-

ciatoie – scrive Piccolo – E sono incensurato, non meritando certe osservazioni così perentorie prima ancora del vaglio del gup». Per parte sua l'avvocato difensore Gabriele Bordoni aggiunge che «essendo stata ridimensionata in maniera oltremodo vistosa la pre-

Il difensore Bordoni: «Avrei apprezzato un approccio meno tranciante da parte del procuratore»

gressa iniziativa accusatoria, citata nel comunicato e portata dallo stesso Ufficio a carico del collega (ancora al vaglio della Cassazione per quel poco che resta), avrei apprezzato molto un approccio meno tranciante da parte del procuratore. Le contrapposizioni così estremizzate non sono utili a nessuno, tanto meno alla distensione dei rapporti fra parti e al sistema giustizia».

Am.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVA L'ESTATE!
È IL MOMENTO GIUSTO PER CAMBIARE I TUOI PNEUMATICI.



Garimberti Pneumatici
Garimberti Carlo e Mario & C.
REGGIO EMILIA

Reggio Emilia - Via Rodano, 11 - Tel. 0522 303507 - Fax 0522 382871 - e-mail: garimberticarloemario@gmail.com